

Un grande francescano dimenticato: Gianalfonso Oldelli da Meride, minore riformato

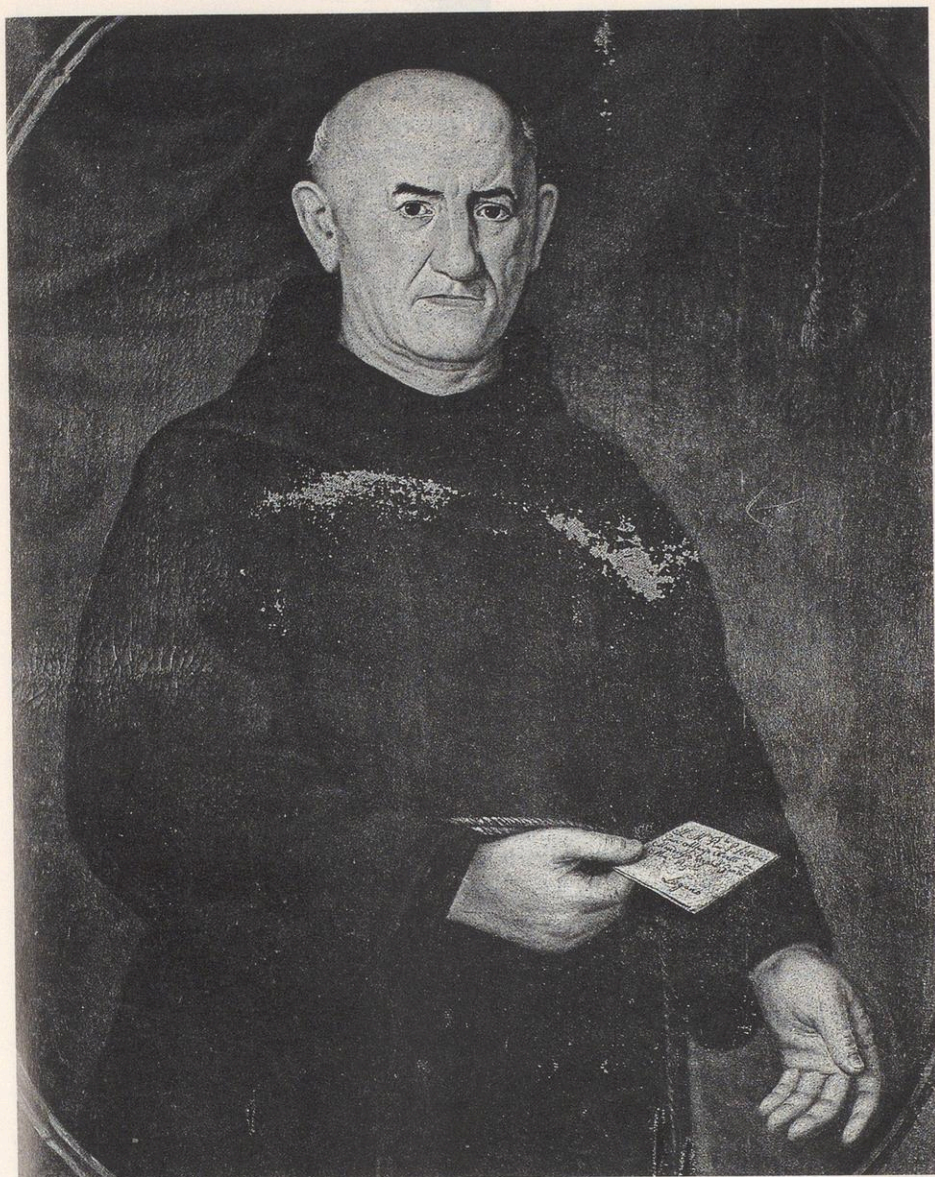
Riccardo Quadri OFM^{Cap}

«Carneade! Chi era costui?», ripeteva tra sé e sé don Abbondio, un personaggio del celebre romanzo di Alessandro Manzoni. Il povero prete non poteva certo sapere che Carneade fosse stato un filosofo greco, nato a Cirene e vissuto nel secondo secolo a.C. Ma intanto, nell'area italiana e proprio per questa fuggevole citazione manzoniana, Carneade diventerà sinonimo di una persona poco nota o conosciuta. «Oldelli! Chi era costui?» Penso che se si dovesse porre questa domanda ai ticinesi di oggi, la stragande maggioranza di essi non saprebbe dare una risposta. Il fatto è che fra Gianalfonso Oldelli da Meride, ma detto da Mendrisio - come rilevava già nel 1945 il padre Mariano Manni¹ - «resta nella penombra biografica, perché non abbiamo di lui che pochissime notizie frammentarie». Eppure ai suoi tempi era conosciutissimo, e il cronista p. Tommaso Mornatti, nel suo catalogo-necrologio manoscritto concernente i religiosi francescani della Provincia piemontese di S. Diego, lo descriveva come «gravis aspectu et insigni memoria et acri ingenio praeditus», predicatore generale, lettore di teologia, guardiano del monastero napoletano di S. Chiara, definitor generale, delegato generale per la ricostituzione della Provincia riformata sabauda, e commissario provinciale di S. Diego. Aggiungeva inoltre che fu zelatore della fede cattolica e splendore dell'Ordine francescano, che attese alla predicazione della Parola di Dio fino alla vecchiaia, che «in morte illum multi planxerunt» e che «honorifice in nostra Ecclesia [degli Angeli di Lugano] a Clero insignis collegiatae loci [di Lugano] fuit solemniter parentatus».²

La parabola terrena dell'Oldelli si situa a cavallo del XVIII e XIX secolo, un periodo denso di cambiamenti storici. Era nato a Meride il primo luglio 1736, dove fu battezzato col nome di Santino Eugenio. Entrò nell'Ordine

1 P. Mariano Manni, *Memorie storico-biografiche della Provincia di S. Diego in Piemonte*, Varallo 1945, 490. Anche il Manni, infatti, gli dedica a malapena una cinquantina di righe: cfr. ivi, 490-491. Ma già nel 1888, lo storico ticinese Emilio Motta, nella *Memoria* dedicata a «questo umile frate francescano», come lo ama chiamare, intendeva stendere «un ricordo meritato dal troppo dimenticato autore del *Dizionario degli uomini illustri del Canton Ticino*»: cfr. E. Motta, *In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli*; in: *Miscellanea Francescana* 3 (1888), 35. La «memoria» del Motta occupa le pagine 35-38.

2 Il necrologio del padre Oldelli è il numero 335 del «*Catalogus I^{us} Frat. Def. Provinciae S. Didaci in Insubria ab anno 1768 ad ann. 1856*». Su questo quaderno manoscritto del Mornatti v. *Helvetia Franciscana* 29 (2000), 24-29.



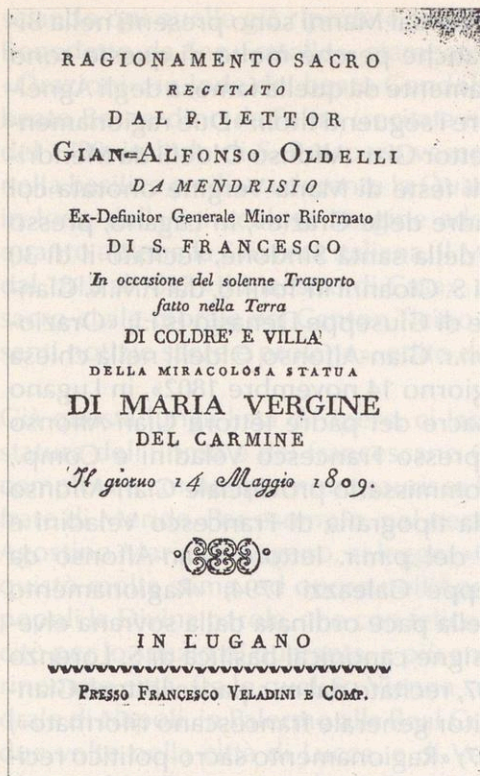
Illustr. 1: Gianalfonso Oldelli (Museo Civico delle Belle Arti, Lugano)

il 9 giugno 1762, e il Mornatti puntualizza che, pur essendo dell'Osservanza, assunse l'abito nella nuova apertura dei conventi dell'Insubria. Il Manni specifica poi che diventò guardiano di Lugano nel 1808. La missione presso il re di Sardegna per la ricostruzione della Riforma francescana gli fu affidata nel 1815 dal ministro generale p. Gaudenzio da Coriano. In qualità di delegato generale, il 12 ottobre 1817 «occupò il convento del S. Monte di Orta, improvvisandovi un discorso, che fu poi stampato con alcune poesie»; il 13 giugno 1819 quello del Rosario a Voghera e il 28 settembre dello stesso anno quello di Ameno. Concluso questo triennio, venne eletto commissario provinciale, titolo laxato, di S. Diego. Morì nel convento degli Angeli di Lugano il 5 marzo 1821, proprio «pochi giorni prima della quaresima che, già ottantacinquenne, aveva accettata di predicare nel duomo di Como».

Una vita piena, movimentata, ricca di soddisfazioni, felicemente sorretta da una salute di ferro. Annota sempre il Manni: «Uomo di studio infaticabile, grave e mansueto, si mostrò religioso esemplare e superiore ottimo. Non soffersse che il dolore per una piaga alla gamba, conservò la vista e l'udito sanissimi fino alla morte, sempre pronto al confessionale e al pulpito con freschezza giovanile». Ma se noi oggi lo ricordiamo, è soprattutto per la sua ricca produzione letteraria, che spazia dal campo sacro a quello profano. Sembra che scrivesse con molta facilità e, stando al Manni, «con lo studio delle cose più varie e disparate acquistò quella vasta erudizione e competenza che stupiva i dotti, specialmente svizzeri, che accorrevano per consultarlo», aggiungendo che «era il più profondo teologo della Svizzera e il consigliere del clero».³ Pare che eccellesse come quaresimalista. E infatti lo fu a Locarno nel 1769, a Pavia nel 1789, a Parma nel 1792, a Varese nel 1793, a Venezia nel 1799, a Como nel 1800, a Intra nel 1815; e prima a Milano, a Vercelli ed a Roma.

Tra le numerose opere oldelliane stampate, il Manni cita le seguenti: «Quaresimale»; «Tre decche di ragionamenti sacri» con note erudite; «Dizionario degli uomini illustri del Canton Ticino», per il quale si meritò dal governo svizzero [leggi: «ticinesi»] la medaglia d'oro; «Quattro ragionamenti sacri recitati nella Chiesa del Santo Crocifisso di Como nei quattro venerdì di marzo del 1800», quando vi predicava la quaresima; «Discorso estemporaneo» nell'apertura del convento di Orta; «Sermone ringraziatorio» per l'apertura del convento della Pietà di Voghera; «Tre dialoghi»

3 Anche il padre Mornatti, nel suo Catalogo, annota: «Quamplura scripsit, concionesque quamplures typis edidit, nec non tractatum de viris illustribus Ordinis». Purtroppo il nostro cronista, pur essendo solitamente preciso e puntuale, qui confonde l'oldelliano *Dizionario degli uomini illustri del Canton Ticino* con un inesistente trattato sugli uomini celebri dell'Ordine.



Illustr. 2: Ragionamento sacro recitato dal p. lettore Gian-Alfonso Oldelli da Mendrisio ex definitore generale minor riformato di S. Francesco in occasione del solenne trasporto fatto nella terra di Coldrerio e Villa della miracolosa statua di Maria Vergine del Carmine il giorno 14 maggio 1809, Lugano, Tip. Veladini, [1809].

sotto il nome di Tolindo Sellina (non Sellino come erroneamente scrive il Manni), anagramma di Santino Oldelli, «sul voto di castità delle monache sopresse per fatto di principe»; «Vita di S. Benedetto Moro», Napoli 1794; «Vita del B. Pacifico Divini da Sanseverino», Lugano 1786; «Panegirico della Madonna del Carmine», tenuto a Colderione (sic per Coldrerio o Coldré!) nel 1809; un altro sul cardinale Gatto, servita, nel 1802 a Lugano; e altri opuscoli, panegirici e prediche. Il Manni aggiunge che l'Oldelli scrisse pure la prefazione agli «Applausi poetici offerti dal Consiglio della Magnifica Comunità di Lugano all'illustrissimo sig. D. Francesco De Schwaller, Senatore della Sovrana repubblica di Soletta, già Sandfocto (leggi: «Landfocto») di Baechburg per il di lui rettilissimo governo». Stamperia Privilegiata degli Agnelli e Comp., 1793, senza luogo e data. Tranne la «Vita di S. Benedetto Moro», il panegirico sul cardinale Gatto e gli

«Applausi poetici», tutte le opere citate dal Manni sono presenti nella Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, anche perché molte di queste sono uscite da tipografie luganesi, segnatamente da quella famosa degli Agnelli. A queste possiamo anzi aggiungere i seguenti titoli: «Due ragionamenti sacri recitati in Lugano dal padre lettore Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio, in occasione delle due annuali feste di Maria Vergine onorata col doppio titolo di Incoronata e di Madre delle Grazie», in Lugano, presso Rossi e Comp., 1804; «Elogio sacro della santa Sindone, recitato il dì 30 marzo 1798 nella chiesa Metropol. di S. Giovanni in Torino, dal P.M.R. Gian-Alfonso da Mendrisio», dalle stampe di Giuseppe Denasio [s.l.]; «Orazione ringraziatoria recitata dal padre m.r. Gian-Alfonso Oldelli nella chiesa de' rr. padri serviti di Mendrisio, il giorno 14 novembre 1802», in Lugano presso Rossi e Comp.; «Orazioni sacre del padre lettore Gian-Alfonso Oldelli da Mendrisio», in Lugano presso Francesco Veladini e Comp., 1808; «Quaresimale del m.r. padre commissario provinciale Gian-Alfonso Oldelli di Mendrisio», Lugano, dalla tipografia di Francesco Veladini e Comp., 1808; «Ragionamenti sacri del p.m.r. lettore Gian-Alfonso da Mendrisio», Milano, presso Giuseppe Galeazzi 1794; «Ragionamento sacro-politico sopra la festa detta della pace ordinata dalla sovrana elvetica repubblica, e celebrata nella insigne canonical basilica di S. Lorenzo in Lugano il giorno 17 settembre 1797, recitato dal m.r. padre lettore Gian-Alfonso Oldelli da Mendrisio, definitor generale francescano riformato», Lugano, per gli Agnelli e Comp., 1797; «Ragionamento sacro-politico recitato nell'insigne canonical basilica di S. Lorenzo il giorno 14 settembre 1800 in occasione della repubblicana festa autunnale, dal citt. padre lettore Gian-Alfonso Oldelli da Mendrisio, definitor generale francescano riformato», Como, tip. di Pasquale Ostinelli, 1800; «Ragionamento sacro sopra il così detto Enterro, recitato in Locarno la sera del venerdì santo 12 aprile 1811, dal M.R.P. Lettore Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio», Lugano, presso Francesco Veladini, 1811; «Repertorio di interessanti notizie sacre e profane scritto dal padre lettore Gio. Alfonso Oldelli da Mendrisio minore riformato di S. Francesco ex definitor generale del suo Ordine e dedicato a sua eccellenza reverendissima monsignor D. Fabrizio Sceberas, Testa Ferrata, arcivescovo di Beryto e nunzio apostolico presso la Confederazione Elvetica», in Lugano, presso Francesco Veladini e Comp., 1815; «Ragionamenti sacri del p.m.r. lettore Gian-Alfonso da Mendrisio», Milano, presso Giuseppe Galeazzi, 1794.

Per parte sua, lo storico ticinese Emilio Motta⁴ ci permette di allungare ulteriormente la lista delle produzioni letterarie dell'Oldelli. Infatti, trala-

4 Emilio Motta, *In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli*; in: *Miscellanea Francescana* 3 (1888), 38.

sciando qui quelle già riportate sopra, egli aggiunge: una «Vita del beato Benedetto da San Fratello», stampato a Napoli nel 1794, e altre quattro «Orazioni»: in lode del beato Gandolfo da Binasco, del 1799; in lode del beato Bernardino da Feltre (recitata nella chiesa di S. Giacomo di Pavia), del 1780; in lode di S. Prospero vescovo e protettore di Reggio, recitata nella basilica emiliana durante la Quaresima e stampata a Parma nel 1792; in lode della miracolosa Vergine addolorata di Varese, nel 1793. E per quanto attiene la Svizzera italiana, il Motta ricorda che l'Oldelli pubblicò dal 1812 al 1817 «Il Maestro di Casa», un utile e interessante «Almanacco sacro-civile-morale del Canton Ticino», e inoltre il «Repertorio di interessanti notizie sacre e profane», edito dal Veladini di Lugano nel 1815.

Già questa lunga lista di opere, ci lascia sbalorditi e ci fa intravedere la statura dell'uomo e del francescano Oldelli. Ma penso che essa non sia completa e comunque non esaurisca la molteplice e variegata attività del frate di Meride. Per esempio, nel necrologio steso dal suo segretario fra Agostino Maria da Lugano, si legge: «Questo Religioso Confratello si acquistò molta stima, ed onore nell'Apostolico ministero di annunziare ai popoli la Divina parola, che con felice incontro e frutto delle anime esercitò per lo spazio di quaranta, e più anni. Predicò la Quaresima in diverse rinomate città, fra le quali in Vienna sul pulpito degli Italiani, nella cattedrale di Napoli, in Palermo alla Real Corte di Napoli, in Milano, in Firenze, due volte nella città di Lucca, e di Venezia, in Torino, Bologna, Arezzo, Alessandria, Pesaro, Modena, Reggio, ed altre città ancora. Oltre le cariche sostenute in Religione di Lettore Teologo, di Definitore nell'antica nostra Provincia di Milano, di Definitore pure in questa Provincia di S. Diego, di Definitore Generale dell'Ordine, per lo spazio di tre anni egli fu Guardiano nel Reale Monastero di S. Chiara di Napoli [...]»⁵

5 Il testo è citato nel *Libro della Fibbia* (p. 148) (così chiamato perché era chiuso da una fibbia), il quale registra notizie relative alla Chiesa e al Convento di S. Maria degli Angeli di Lugano, a partire dal 1515; v. Isidoro Marcionetti, *Chiesa e Convento di Santa Maria degli Angeli in Lugano*, Lugano 1975, 195-196, n. 8. Non mi è stato possibile consultare direttamente questo documento, e nemmeno la *Promemoria del Convento degli Angeli*, come pure la *Storia dei conventi di Lugano*, Ameno, Orta, Voghera e Canobbio, e la *Storia cronologica della Provincia di S. Diego*, conservati manoscritti nell'Archivio provinciale dei frati minori di Torino.

Un'altra conferma della vasta erudizione del francescano degli Angeli di Lugano ce la fornisce il p. Mornatti, il quale attesta che la ricca biblioteca degli Angeli fu arricchita da Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio, «che le procurò le antichità romane e greche, la grand'Enciclopedia e altre opere considerevoli». ⁶ A questo proposito, il Motta ci tiene a ricordare che il padre Oldelli collaborò fattivamente con Stapfer, ministro delle scienze e delle arti della neonata Repubblica Elvetica del 1798, «per il miglioramento intellettuale del popolo». Egli pensava di fondare una biblioteca pubblica nei due cantoni di Lugano e di Bellinzona. Anzi pensava di far dichiarare nazionale la biblioteca di S. Maria degli Angeli di Lugano, cedendo alcuni suoi pregevoli libri, quali la grande Enciclopedia in 26 volumi in fol., edizione di Livorno; il Grevio (Thes. Antiq. Ital.); il Muratori (Tes. Inscript., 4 vol. in fol.), ed il Fleury (St. ecclesiastica, 27 vol. in 4°). Ma purtroppo - annota sconsolato il Motta - il consiglio scolastico luganese non diede seguito a questa idea; anzi si voleva che i libri del convento degli Angeli fossero depositati nella biblioteca dei Somaschi a S. Antonio, negando addirittura al padre Oldelli la proprietà dei libri promessi, accampando il pretesto del voto di povertà del religioso. ⁷

Ma sicuramente i ticinesi devono essere riconoscenti al grande francescano per la pubblicazione del suo *Dizionario degli uomini illustri del Canton Ticino* nel 1807, che l'Oldelli redasse sulla falsariga del «Dizionario degli uomini illustri della Diocesi di Como» del conte G.B. Giovio, edito a Modena nel 1782, e da cui attinse abbondantemente. Pur riconoscendo che il lavoro dell'Oldelli è «pieno di moltissime e preziose notizie», anche il Motta non può passare sotto silenzio la dura critica dello storico comasco Maurizio Monti, che rimproverava al frate di avere allestito «un catalogo di uomini creduti illustri, anziché col nome di quei pochi che veramente furono tali [...]», pur se l'Oldelli cercò di rimediare con un «Supplemento» nel 1811 «per contentare i malcontenti!» ⁸ Nel 1837 anche

6 Cfr. Marcionetti, *Chiesa e Convento*, 176.

7 Motta, *In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli*, 36-37.

8 Motta, *In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli*, 35. - Del «Dizionario» dell'Oldelli ne parlò anche Cesare Cantù nella sua *Storia della Diocesi di Como*.

Stefano Franscini, nella sua Svizzera italiana, ribadisce la critica del Monti, ma riconosce il grande pregio della ponderosa opera oldelliana.⁹

Nonostante l'accurato invito del Motta ai giovani studiosi ticinesi di pubblicare l'opera «ma colle dovute esigenze di una severa critica», il «Dizionario» oldelliano a tutt'oggi ebbe solo una ristampa anastatica nel 1971, presso l'editore Arnaldo Forni di Bologna.

9 Scrive il Franscini: «Fu censurato, spesso villanamente, della omissione di pretesi uomini illustri: ora si va d'accordo che ne mise in catalogo molti di troppo; ma è certo che il suo lavoro merita la riconoscenza de' ticinesi, lavoro di lunga lena e d'instancabile applicazione»; v. Stefano Franscini, *La Svizzera italiana*, Bellinzona 1987, 379. Il nome dell'Oldelli ricorre più volte nell'opera franciniana.

* Sull'Oldelli puoi trovare notizie anche nel *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse* V, Neuchâtel 1930, 186, con una riproduzione in bianco e nero di un suo ritratto a olio. E. Talamona, *Il frate costruttore*; in: *Bollettino storico della Svizzera italiana*, 1940, 123-125. G. Martinola, *Il Padre G. A. Oldelli*; in: *Bollettino storico della Svizzera italiana*, 1943, 97-111. G. Martinola, *La «Mozione» del Padre Oldelli per la fondazione di una Biblioteca pubblica (1798)*; in: *L'Educateur della Svizzera italiana*, 1943, 133-137. Ugo Orelli, *Provincia dei Minori Riformati di S. Diego dell'Insubria 1783-1848*; in: *Helvetica Sacra* V/1, Bern 1978, 506, 508, 521², 523. G. Martinola, *I diletti figli di Mendrisio in 25 ritratti*, Locarno 1980, 31-34, con ritratto ad olio dell'Oldelli, riprodotto a colori; cfr. E. Pometta, *Storia di Lugano*, I, 1975, 335. C. Agliati, *Scrivere, stampare, leggere libri nel Ticino tra Sette e Ottocento*; in: *Carte che vivono*. Studi in onore di don G. Gallizia, a.c. di Dino Jauch e Fabrizio Panzera, Locarno 1997, 4-7. Simone Soldini, *Mito comacino. La tentazione di un'identità gloriosa*; in: *Ticino 1798-1998, Dai balaghi italiani alla Repubblica Cantonale*, a. c. di A. Ghiringhelli e L. Sganzi, Lugano 1999, 221-223 (l'illustrazione 47 riproduce la copertina del Dizionario oldelliano). Sull'opera letteraria, oltre agli studi di Emilio Motta, si possono consultare: *Edizioni Ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)*, Lugano 1961. Callisto Caldelari, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento*, Bellinzona 1995. Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento: Le edizioni Agnelli di Lugano, libri, periodici*, Bellinzona 1999.